

## NAPOLI/ CRONACA

[CRONACA](#) POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA E TEMPO LIBERO METEO CITTÀ ▾

ULTIMA ORA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta

## Il professore e il Napoli, una storia d'amore

di Antonio Polito

Le truppe cammellate ai comizi di Grillo



Quando si dice il destino. Stavo leggendo il libro che un serio e affermato storico, professore universitario, uomo politico, ex ministro e tuttora presidente di una fondazione culturale, Gaetano Quagliariello, ha dedicato al Napoli e alla sua passione per il Napoli (si intitola «Scusa papà ma tifo Napoli», e spiegherò dopo perché). E mi ha colpito il racconto di come il demone del tifo si sia impadronito di lui da bambino, mostrandogli le prime manifestazioni quando aveva solo 5 anni. Era il 1965, e pur essendo l'autore nato a Napoli, viveva a Bari dove aveva seguito il padre, il quale per conto suo era juventino (ecco spiegato il titolo).

Nella sua nuova città non aveva neanche parenti napoletani che potessero condizionarlo. Eppure, «un giorno all'improvviso mi innamorai di te...»: si innamorò del Napoli. Ecco un tema affascinante: come nasce il tifo, quale vento ci conduce verso una squadra o un'altra quando non c'è né la tradizione familiare né l'appartenenza geografica a dettare le scelte di un bambino? Quagliariello fu favorito nella sua prima «affiliazione impressionistica» dal fatto che essa coincise con il ritorno del Napoli in A, e la conseguente fine degli anni bui. Così la sua fede fu aiutata a diventare

CORRIERE TV



### Il Napoli festeggia lo scudetto al ristorante, l'arrivo di Spalletti: foto e firme coi tifosi

(di [Ciro Troise](#)) Il Napoli è a cena per festeggiare il terzo scudetto. Di Lorenzo e compagni sono a Chiaia, nel pieno centro della città, con le rispettive famiglie. Spalletti circondato dai tifosi



Hai una storia da segnalare sul tuo territorio?

SCRIVICI

consapevole e radicata, un po' alla volta quasi un'ossessione come solo ai napoletani capita, che ha fatto di lui un pendolare del tifo, portandolo a seguire la squadra dai vari angoli d'Europa e d'Italia dove la vita l'ha condotto. E allora ho pensato che sono stati i pochi anni di differenza che ci sono tra me e lui (solo quattro per la precisione) a portarci verso destini calcistici molto diversi.

A me capitò infatti che l'arrivo dell'età della ragione, quando si comincia a pensare al pallone, coincise con la retrocessione del Napoli e il primo scudetto dell'Inter di Herrera. Così la mia scelta fu in qualche modo obbligata; e poi, una volta fatta, si sa che si cambiano mogli e mariti, ma la squadra del cuore mai. Devo dire però che quest'anno ho invidiato Gaetano. Siamo amici, siamo andati insieme allo stadio per Napoli-Salernitana, abbiamo portato i figli in pellegrinaggio a piazzetta Maradona. Ho condiviso il suo entusiasmo e la sua festa. E mi sono così reso conto di che cosa meravigliosa sia gioire insieme a un'intera città. Cosa che a me, napoletano che vive a Roma, non capita nemmeno quando vince l'Inter e si festeggia a Milano. Nel libro l'autore ricorda che il vero momento in cui ha finalmente accettato dentro di sé di ammettere contro ogni scaramanzia che il Napoli era la squadra più forte e stavolta lo scudetto poteva vincerlo davvero e a dispetto di tutto, è stata la sera in cui, insieme in viaggio in Portogallo, abbiamo seguito su un telefonino la «manita di Dio» che gli azzurri assestarono sul volto della Juventus. Così quella notte a letto un Quagliariello insonne racconta di aver ripensato al padre juventino, che sognava dopo ogni sconfitta sbucare da una nuvola con l'aria di chi lo ammoniva «te l'avevo detto io...».

E stavolta invece replicare, con gli occhi al cielo e la voce bassa: «Papà, mi sa che stavolta ti ho fregato io...». Ma il libro - edito da Rubbettino - non è solo un delizioso racconto autobiografico, infarcito di gustosi episodi e memorie, e impreziosito da una stupefacente capacità di collegare la cultura popolare, e in particolare le canzoni, ai momenti storici che hanno segnato l'ultima metà secolo (Quagliariello è noto tra gli amici per saper replicare come un «jukebox» qualsiasi canzone della musica leggera italiana o partenopea degli ultimi decenni, andando senza una pausa o incertezza fino alla fine nelle strofe e nelle rime). Il volume è infatti anche una vera e propria storia del Napoli. Con una tecnica narrativa che alterna i ricordi personali al racconto delle vicende della squadra, costruisce stagione per stagione, campione per campione, i gol le partite le sconfitte e le vittorie che hanno portato prima agli scudetti dell'era Maradona e poi a quest'ultimo. Affascinante per esempio è la storia di quelli che l'autore chiama «i profeti di Maradona», coloro cioè che ne annunciarono l'avvento - Quagliariello divide infatti il tempo storico in anni «a. M.» (ante Maradona) e «p. M.» (post Maradona).

E tra questi profeti racconta Antonio Juliano, detto Totonno, per 17 primavere faro del centrocampio azzurro e poi tra gli artefici, come dirigente, dell'acquisto di Diego. Oppure Ottavio Bianchi, l'uomo del Nord che portò a Napoli il primo scudetto. E Albertino Bigon che ci portò il secondo, con il dettaglio poco noto e anch'esso profetico per cui entrambi gli allenatori avevano giocato insieme seppure per poco nello squadrone guidato dal «petisso» Pesaola al secondo posto nel 1968, quando il sogno



Iscriviti alla newsletter

# Corriere del Mezzogiorno

Le news principali sul Mezzogiorno  
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

**ISCRIVITI**



**LA FESTA È QUI!**

**NAPOLI 3 CAMPIONE**

**UN LIBRO PER RACCONTARE CHI HA FATTO LA STORIA**

In edicola con Corriere della Sera e Corriere del Mezzogiorno

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

De Luca: «Tagli ai teatri dei notabili e dei parassiti»

Stipendi per il presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio